

Difesa legittima. Sempre lei...

Non c'è niente da fare. Ciclicamente ritorna. Evocata. Avversata. Giustificata. Strumentalizzata. Manipolata. In due parole: legittima difesa. Basta saper aspettare e al primo fatto di cronaca in cui ci scappa il morto scoppia la bagarre. E subito, come un riflesso condizionato, le armi da fuoco finiscono sul banco degli imputati. È successo a metà settembre scorso, a Baldissero d'Alba, piccolo centro in provincia di Cuneo, un migliaio di anime. Roberto Mollo, 35 anni, autotrasportatore, intorno alle 2 di notte sente rumori nella sua proprietà; esce di casa e intravede alcuni estranei; dal balcone del primo piano dell'abitazione impugna la sua pistola e spara. Gjovalin Lazri, 36 anni, albanese, viene colpito, tra il collo e la scapola, da uno dei proiettili sparati da Mollo e muore sul colpo. La procura di Asti, come da procedura, "apre un fascicolo" e indaga a piede libero Mollo con l'accusa di omicidio volontario ed eccesso colposo di legittima difesa. Senza scendere nei dettagli delle prime valutazioni tecniche dei periti, questo è, in estrema sintesi, quanto accaduto nel Cuneese.

Lo scontro tra chi viene bollato (io dico insultato!) come giustiziere e il popolo del "volemose bene" parte il giorno seguente. E come se non bastasse entrano immediatamente in scena politici, studiosi, psicologi, (sedicenti) criminologi e compagnia cantante: tutti hanno una soluzione. Anzi: hanno la soluzione. A queste categorie, pochi giorni dopo il "caso Mollo", se ne è aggiunta un'altra: quella dei giornalisti! Giuseppe Cruciani, conduttore di *La zanzara*, su *Radio24*, e Mario Giordano, giornalista *Mediaset*, hanno annunciato di voler presentare una proposta di legge sulla legittima difesa che sarebbe basata sul principio che "chi entra nell'abitazione o nel negozio di qualcuno perde ogni diritto e il padrone di casa può reagire come meglio crede". Lo ammetto: si tratterebbe di una proposta affascinante, niente da dire. Le riforme che nel 2006 e nel 2019 hanno riguardato gli articoli del codice penale sulla legittima difesa si stanno dimostrando non sufficienti a risolvere i punti più delicati del tema, soprattutto continuano a non tutelare a suf-

ficienza, questo è il mio parere, i cittadini costretti a ricorrere all'uso della forza (non ci sono soltanto le armi da fuoco come strumento di difesa...). Però, diffido sempre, e ho timore, non soltanto sul tema della legittima difesa, quando il parlamento, o qualche politico in "libera uscita", interviene sull'onda emotiva di fatti di cronaca. Vi ricordate il recentissimo pastrocchio maranza-coltelli? Il decreto scaturito da odiosi episodi di violenza non solo non ha sortito effetti positivi, neppure a livello di deterrenza, ma si è anzi trasformato in un inaccettabile boomerang per intere categorie di cittadini-lavoratori.

A luglio scorso, era stato il senatore leghista Claudio Borghi a presentare un disegno di legge che qui sintetizzo in maniera estrema: *non è punibile qualsiasi reazione a un'aggressione a mano armata commessa nel domicilio o nell'esercizio commerciale, professionale o imprenditoriale*. In questo caso, è stata la (a mio avviso) famigerata Anm (Associazione nazionale magistrati), un sindacato dilaniato da lotte intestine di magistrati politicizzati, che troppo spesso si autonoma soggetto politico, a erigere barriere.

Appunto, i magistrati: parliamone. Io credo che qualsiasi intervento normativo finisca per schiantarsi sull'operato di una magistratura sia inquirente, in fase di indagine, sia giudicante in fase di sentenza che da troppo tempo si dimostra non neutrale. A livello legislativo, c'è bisogno di uno strumento moderno, non di qualche pezza qua e là. Uno strumento in grado di affrontare una delinquenza predatoria che né il legislatore ha saputo fin qui individuare né, tantomeno, i Padri costituenti potevano prevedere. Un tema delicato com'è quello della legittima difesa non va affrontato con la pancia, ma con la testa; non va discusso condizionati da pregiudizi ideologici, ma risolto con il confronto tra soggetti imparziali e tecnicamente preparati, siano essi giuristi ed esperti di armi.

Mi verrebbe anche da aggiungere che le soluzioni non sono più rimandabili, ma poi mi sveglio di soprassalto e ricordo a me stesso che da anni "si rimanda a tempi migliori".